

6 marzo 2022- I domenica di Quaresima (Dt 26,4-10; Rm 10, 8-13; Lc 4,1-13)

Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima: “non stanchiamoci di fare il bene”

Il messaggio propone alcune riflessioni su un passo della lettera di San Paolo ai Galati: *“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti”* (Gal 6,9-10a). Il Papa delinea anche alcune applicazioni. *“Non stanchiamoci di pregare....Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita....Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della penitenza e della riconciliazione...Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza... Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa Se non desistiamo a suo tempo mieteremo”*.

L’invito alla conversione e le piste della Quaresima

“Convertiti e credi al Vangelo”: così ci viene detto con l’imposizione delle ceneri. Quaresima: tempo di conversione, alla luce della parola di Dio che invita a riflettere su come stiamo vivendo la vita cristiana, su ciò che può e deve cambiare. Dobbiamo lasciarci illuminare dalla parola del Signore, alla quale cercheremo di dare maggiore attenzione fra le tante parole che ascoltiamo.

Ma il cambiamento è possibile se sostenuto dalla **preghiera**. Nella vicenda della guerra assurda che stiamo assistendo, quasi in un mondo irreali, avvertiamo che solo un’illuminazione di Dio può ispirare qualche soluzione di pace. E’ quello che come cristiani possiamo e dobbiamo invocare con la preghiera, la prima pista da seguire nella Quaresima. La Chiesa ci indica altre due piste: **la mortificazione (digiuno)**, che si è piuttosto attenuata nella vita cristiana, ma che deve avere il suo posto nella sequela di Cristo (Il lungo tempo di digiuno trascorso da Gesù nel deserto è certamente significativo) e **le opere di carità**. S.Agostino ha osservato che” le devote elemosine e il digiuno frugale sono *le ali* che aiutano la preghiera a salire a Dio”.

Le tentazioni di Gesù

Come ricordato, Gesù prima di iniziare la sua vita pubblica è stato 40 giorni nel deserto “in cui non mangiò” e “fu tentato dal diavolo”. Un “ritiro” singolare, concluso, secondo Matteo e Luca, con tre tentazioni che hanno un valore emblematico. C’è il fatto stesso della tentazione. Essa non risparmia nessuno. Sarà certamente la fragilità umana, sarà la suggestione di qualcosa che attira, ma sappiamo non giusto per noi; e alla fine (o all’inizio...), entra in gioco un personaggio che nessuno vorrebbe incontrare, Satana. Se l’ha incontrato Gesù Cristo, potremo schivarlo noi?

La tentazione di usare del suo potere messianico per soddisfare un bisogno materiale. *Le pietre diventino pane*. Ma il cibo dobbiamo procurarcelo con il lavoro; e non c'è solo bisogno del cibo materiale, ma di “*ogni parola che esce dalla bocca di Dio*” (vangelo di Matteo);

La tentazione del potere, di assoggettare gli altri. *Ti darò i regni del mondo*: una tentazione che può penetrare nelle relazioni umane, quando anziché essere ispirate al servizio reciproco, si cerca un potere, un dominio sugli altri in qualunque modo si attui (in questi giorni vediamo le usurpazioni e le violenze compiute da Putin sull'Ucraina);

la ricerca del successo (*Gettati giù dal pinnacolo del tempio...*), la spettacolarizzazione, la risonanza, anche nella trasmissione del messaggio della salvezza, mettendo in subordine i contenuti del messaggio; un rischio che si può correre anche nella evangelizzazione (don Fiorenzo Facchini).